il giornale dell'ARCHITETTURA.com



Lo schermo urbano di Diller Scofidio + Renfro

Completato in California il nuovo Berkeley Art Museum & Pacific Film Archive

BERKELEY (CALIFORNIA). Negli anni recenti lo studio newyorkese Diller Scofidio + Renfro (DS+R) sta firmando una **serie di interventi di rinnovamento e ampliamento legati a committenze culturali**: basti pensare all'ampliamento del MoMA a New York, o al Broad Museum di Los Angeles. L'ultimo intervento, da poco concluso, riguarda l'ampliamento per il nuovo Museo di arte e gli archivi cinematografici nel campus universitario di Berkeley.

Fino a due anni fa il Berkeley Art Museum & Pacific Film Archive (BAM/PFA) si trovava sul Bancroft Way, all'interno di un edificio in stile brutalista – progettato dall'architetto di San Francisco Mario Ciampi e spesso paragonato per prestigio al Guggenheim di Frank Lloyd Wright a New York -, poi chiuso per problemi di sicurezza sismica nel 1997. Un primo progetto di rinnovo risalente al 2008 e firmato da Toyo Ito, fu interrotto a causa dell'elevato budget.

Il progetto di DS+R si trova ora nel centro della cittadina californiana, quasi **8.000**

mq che includono spazi espositivi, due teatri (da 232 e da 33 posti), una biblioteca di arte, un cinema, una sala di lettura, un laboratorio artistico, e altri spazi educativi e per incontro. Gli architetti hanno integrato il vecchio e il nuovo in una dinamica struttura che ingloba un **preesistente edificio Art Déco** di 4.500 mq, una vecchia stamperia dell'Università della California (UC) di Berkeley, e una nuova struttura di 3.500 mq. La **distintiva copertura della stamperia**, sul lato nord, è stata **mantenuta** e permette di avere luce naturale nelle gallerie al piano terreno. La **nuova struttura** è invece un **volume curvilineo in acciaio inossidabile**, come un prosieguo contemporaneo dell'edifico Déco del 1939. Quest'ultima si estende sulla fabbrica originaria a formare un **piccolo volume a forma di cuneo che aggetta sulla strada**. La spina longitudinale della nuova struttura inizia con il bar sopraelevato che demarca l'entrata dell'edificio a nord-est e culmina in un teatro interno dalla parte opposta. Uno **schermo** per proiezioni cinematografiche **chiude** poi **l'edificio all'esterno**, creando una **sorta di teatro all'aperto**. In questo modo l'intervento si propone come operazione sia architettonica che d'integrazione urbana: molto spesso infatti i campus universitari offrono un'alternativa di spazi pubblici, non necessariamente indirizzati solo a studenti ma anche ai cittadini.
Il progetto, fortemente voluto dalla comunità, è costato **112 milioni di dollari** ed è stato principalmente finanziato grazie a una campagna filantropica e a risorse private.

About Author



Daria Ricchi

Laureata in architettura presso l'Università di Firenze nel 2003, sta completando un dottorato in storia e teoria dell'architettura presso l'Università di Princeton. Interessata alla riflessione sui confini tra i generi e le narrative storiche, nonchè ai diversi modi di scrivere di architettura, ha pubblicato un saggio sul ruolo della fantasia nei testi di storia: "There is no Fantasy Without Reality. Calvino's Architectural Fictions" (NAi, 2015). Collabora con diverse riviste di architettura (Il Giornale dell'Architettura, A10, Area) e quotidiani (Casamica, il Corriere della Sera). Il suo primo libro (2005) raccontava il neo-modernismo olandese attraverso il lavoro dello studio Mecanoo, mentre il suo successivo (2007) riguarda il lavoro dello studio newyorkese Diller & Scofidio + Renfro.

See author's posts

Condividi